

Le marinerie tradizionali italiane

nella sezione permanente del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma

di Pasqua Izzo



Gli oggetti marinari costituenti la collezione del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, provenienti quasi esclusivamente dalla raccolta Lamberto Loria, con i quali era stata allestita nel 1956 la sezione "vita popolare marinara", sono stati a lungo le uniche testimonianze della storia delle marinerie veliche italiane in ambito popolare. Una tale esiguità di documentazione materiale non può essere attribuita esclusivamente alla particolare deperibilità degli oggetti appartenenti alla cultura materiale marinara, ma anche e soprattutto alla tendenza degli studi folclorici che, per lungo tempo, sono stati frammentari ed episodici, come ha sottolineato Stefania Massari nel suo intervento. Agli inizi degli anni ottanta del Novecento il museo avvia, con l'intento di colmare questa profonda lacuna e sotto la direzione di chi scrive, la prima campagna di ricerca e di ricognizione sul territorio, per giungere, mediante l'individuazione di nuovi spazi espositivi e alla luce di criteri scientifici più adeguati, all'allestimento di una nuova sezione che trattasse in maniera esaustiva il tema del lavoro e della vita della gente di mare.

La nuova sala denominata *Marinerie tradizionali italiane* è nata dunque dalla necessità di rendere più evidente e tangibile l'identità marinara nel suo complesso e nelle sue espressioni locali. I temi trattati hanno investito ambiti di saperi prettamente ergologici ma non sono stati tralasciati quegli aspetti sociali e simbolici che qualificano e concorrono a caratterizzare ciascuna di queste società che vivono sul mare e del mare.

I criteri fondamentali individuati per l'allestimento del repertorio di oggetti sono stati sostanzialmente dettati dalla esigenza di rappresentare le marinerie tradizionali mediante l'esposizione di modelli di imbarcazione – sia quelli da pesca sia quelli da trasporto – in legno e a propulsione a vela, classificati in base alle due fondamentali differenze morfologiche degli scafi (a fondo piatto e con chiglia) e di illustrare i due sistemi di propulsione, diffusi nell'area mediterranea, corrispondenti alla navigazione a remi e a vela. Nella sala sono presenti: un modello di barca lacustre sarda, un trabaccolo romagnolo, una lancetta adriatica, un gozzo siciliano e un modello di zattera fluviale veneta per la fluitazione del legname dai monti a valle. Per quanto riguarda la navigazione velica sono esposti un raro esemplare di vela al terzo della costa centrale dell'Adriatico e 16 modelli di vele marchigiane, armati rispettivamente su strutture di perpelex che evocano quelle di legno impiegate tradizionalmente per la navigazione in mare.

In relazione ai sistemi di pesca, poi, una grande vetrina contiene aghi, retini, fiocine, arponi, parangali, nasse e reti ovvero tutti quegli strumenti indispensabili a documentare i sistemi di pesca da posta e con le reti. Una particolare collocazione è stata riservata anche agli attrezzi del maestro d'ascia, la maestranza più rappresentativa della progettazione navale, e agli altri attrezzi usati dalle distinte professionalità artigiane quali il segantino, il calafato e il cordaio.

Uno spazio esclusivo, nella cosiddetta sezione della laguna veneta, è stato assegnato alla gondola della regina Margherita di Savoia, donata al museo dal Comune di Venezia nel 1956, proprio con l'intento di arricchire la collezione nazionale di un esemplare di imbarcazione così peculiare. Alcune fotografie riprodotte su un pannello didattico documentano le operazioni di restauro effettuate nello squero Tramontin a Ognissanti, proprio in occasione della sua donazione al museo. Infine, un modello di squero, notoriamente il luogo deputato alla costruzione delle imbarcazioni veneziane, rappresenta con dovizia di particolari le altre barche lagunari e l'ambiente in cui svariate professionalità artigiane concorrono alla loro costruzione.

Una ricca documentazione fotografica e iconografica, ancora in via di allestimento, sarà l'integratore ideale per completare la narrazione nella sala della "condizione marinara" nel suo divenire storico, stabilendo un ulteriore canale di accesso alla comprensione dei livelli più squisitamente sociali e simbolici che la differenziano e caratterizzano.